CERCHI NEL GRANO: DAL PIEMONTE ALLA LOMBARDIA

Con il ritorno dell'estate, tornano i cerchi nel grano italiani. Se nel 2003 erano una ventina le formazioni segnalate in tre mesi, quest'anno, in un solo mese, abbiamo già raggiunto e superato quel numero. Che sta succedendo, dunque?

DI ALFREDO LISSONI

Era un afosissimo pomeriggio quando, con il collega Marco Guarisco del CUN Como, pilota, ci siamo recati ad esaminare il crop circles apparso ad Acqui Terme, nell'alessandrino, accanto ad un antico acquedotto romano. Si era da poco spento l'eco del clamore per un'altra formazione apparsa a Rho, nel milanese, che già era ora di rimettersi al lavoro. E così, in un campo di grano, ci siamo imbattuti in una figura di 69,17 metri, simile ad un omino, composta da un primo ovale di 10,80 m. per 11,48. La prima sensazione fu di falso, benché il primo cerchio fosse di buona fattura. La figura era sospettosamente troppo vicina alla strada; sin troppo facile saltarvi dentro (ed in effetti, in un angolo trovammo un ciuffo di spighe piegate proprio come se qualcuno vi fosse balzato sopra); non solo, l'intera figura era stata disegnata seguendo un camminamento preesistente, che dalla strada portava agli antichi ruderi romani. Se si fosse trattato di un agroglifo autentico, perché non disegnarlo proprio in mezzo all'immenso campo, in un punto senza traccia di ingresso? Un corridoio di 31,85 m. per 1.28 ci portava al secondo cerchio, parallelo al primo. Questa seconda figura era perfetta, 6,86 m. di diametro. Dal "bacino" dell'omino si dipartivano ai lati due gambe. Un camminamento, a destra di 16,50x1.10 ci portava in un ovale di 7,20x8,08, da cui di dipartivano altre due appendici con altrettanti cerchi, di 1.65x1.37 e di 5,07x4,36, quest'ultimo con il bordo assai più grezzo. A sinistra, un condotto di 17,08x1 conduceva ad un ovoide, orientato verso nord, di 8,34x8,53, dai bordi un po' irregolari e disegnato sul campo in pendenza. Da quest'ultimo si dipartiva un'ulteriore appendice, di 10,20x0,44, che portava ad un orrendo ovale di 3,18x430, composto da spighe malamente schiacciate e girate in senso orario. Le uniche, in quanto le spighe di tutta la formazione erano state dolcemente piegate in senso antiorario.

L'agroglifo di Pontecurone visto dall'elicottero.

Lissoni assieme al direttore del campo di volo di Rivanazzano.

IL CROP MODIFICATO

La prima impressione fu di una genuinità solo al 50%, che però scende vertiginosamente se si confronta la figura con quelle successivamente apparse tra Piemonte e Lombardia. La stessa stampa locale aveva espresso forti perplessità. *La Stampa*, edizione di Alessandria, scrisse il 10 giugno: "Burloni o segno di strane presenze? Mentre ad Acqui ci si interroga sull'origine dei cerchi nel grano, anche in varie altre parti d'Italia c'è chi in questi giorni si confronta con lo stesso fenomeno. A partire dalla vicina Asti, dove, lungo la strada per San Damiano, a pochi chilometri dalla città, un cerchio è comparso in un campo una settimana fa". E proseguiva: "Una denuncia per i cerchi nel grano - La proprietaria del campo: raccolto distrutto da burloni e curiosi. Non entrate nel campo di grano e non salite sugli archi romani. É l'appello lanciato ieri dal sindaco Danilo Rapetti, dopo che da sabato 5 un campo di grano nelle immediate vicinanze dei resti archeologici è diventato meta di curiosi da tutto in Nord Italia per la presenza di strani cerchi. 'Sono soddisfatto per la presenza in città di numerose persone giunte anche da lontano per ammirare i cerchi', dice Rapetti. Purtroppo, però, mi è stato segnalato che molti curiosi scendono nel campo di grano, che è di proprietà di un privato, compromettendo così il raccolto. Inoltre, altre persone, più spregiudicate, salgono addirittura sulle colonne degli archi romani per fare foto ricordo facendo però cadere le pietre che costituiscono i resti dell'acquedotto romano'. Nonostante sia stata posizionata una bandella in plastica di colore rosso e bianco, molti curiosi , dopo aver lasciato l'auto lungo la statale che collega Acqui e Sassello, continuano a scendere nel campo" (nota curiosa a margine: un pezzetto di bandella, fotografato fuori fuoco, è visibile in una foto pubblicata in Internet ed ha innescato folli speculazioni in chi sul posto non è andato. In un sito nostrano è stato addirittura scritto che potesse trattarsi

di... un folletto! N.d.A.). "Abbiamo presentato denuncia contro ignoti ai carabinieri", annunciava la proprietaria del terreno. "Qualcuno che di notte non va a dormire si è preso la briga di tracciare i cerchi nel mio campo, rovinando il raccolto, e i curiosi hanno fatto il resto". Seguiva poi il pezzo più interessante, che confermava definitivamente le supposizioni del collega Marco Guarisco, che aveva optato subito per la falsità dell'agroglifo. Scriveva *La Stampa*: "Intanto, i cerchi sono passati da quattro a sei: l'altro giorno ne sono infatti comparsi altri due, di dimensioni minori. É opinione comune in città che i cerchi nel grano siano stati realizzati da burloni...". Ricordate gli ovali malamente realizzati, aggiunti come

Valentino Rocchi esamina il crop di Pontecurone.

appendici alle "gambe" dell'omino? Ebbene, in uno di quelli sulla destra (quello di 1,37x1,65) Guarisco aveva notato un punto di ingresso: il burlone aveva creato un piccolo camminamento ad "esse", aveva spiccato un balzo e da lì aveva cominciato a piegare il grano; per uscirne, poi, aveva dovuto calpestare le spighe del camminamento in senso inverso a quello di marcia (unico caso, nel pittogramma); chi scrive, percorrendo tutto il passaggio preesistente, che costituiva l'ossatura dell'agroglifo e che proseguiva sin oltre i ruderi romani, si era poi accorto che i circlemakers nostrani avevano cercato, con scarso successo, di creare due piccoli cerchi *di prova* lontano dalla figura centrale, nascosti dietro le antiche pietre.

L'unico elemento veramente insolito, che mi ha spinto a dare un verdetto al 50%, in attesa dei risultati da laboratorio sulle spighe, è il fatto che nessuno si sia accorto di nulla. Eppure il campo è proprio di fronte ad una cascina, il cui padrone ci ha confermato di non avere né visto né sentito nulla. La notte di venerdì 4 giugno, quando la figura si sarebbe formata, non c'era niente ed il giorno dopo, et voilà. Eppure, ci hanno detto i locali, "venerdì c'era gente in strada sino alle quattro del mattino (c'è un bar, accanto alla sopraelevata che guarda sull'acquedotto), ma nessuno ha visto nulla"; i cani, per contro, hanno abbaiato tutta la notte, ma questo non ha evidentemente scoraggiato gli eventuali costruttori. Un falsario avrebbe dovuto poter lavorare indisturbato, dunque, tra le 4 e le 6 del mattino. Il collega Alessandro Sacripanti ha poi raccolto la testimonianza di un giovane che, la notte di venerdì, mentre percorreva la statale Alessandria - Casale in direzione Casale, ha notato "una specie di palla che emanava un colore violaceo", più o meno all'altezza di 900 ft. "Era parallela a me e viaggiava nella mia stessa direzione. Erano circa le 00:15 e c'era molta gente a percorrere quel tratto di strada", ha dichiarato il testimone.

Ancora, nel complesso, i primi quattro cerchi, quelli che si presume fossero autentici ed ai quali qualche burlone notturno aveva aggiunto altre tre appendici, erano di fattura relativamente buona, con i bordi sufficientemente regolari e le spighe adagiate al suolo (sebbene quelle centrali, calpestate da giorni dai curiosi, erano completamente distrutte). Per contro, non abbiamo constatato nessuno di quei dati anomali che solitamente caratterizzano i cerchi "autentici": nessun disturbo degli strumenti elettrici o dei cellulari, assenza di campi elettromagnetici o effetti da microonde, mancanza di spighe intrecciate in maniera anomala. Se poi qualcuno s'aspettava di trovarvi le mosche morte, implose, di cui parla la letteratura inglese sui crops, è in errore; ci imbattemmo invece in orde di famelici moschini, visibilmente inferociti per il fatto che qualche intruso curiosasse tra le spighe; e non tardarono a presentarci a morsi le loro rimostranze.

Il cerchio intatto ed isolato di Pontecurone.

In attesa dei risolutivi esami da laboratorio, ci restano due alternative: o qualcuno, "dal cielo", ha creato la figura e poi qualche idiota (come spesso è accaduto in Inghilterra) ha pensato bene di alterarla aggiungendovi dei rozzi cerchi, o l'intero agroglifo è un falso, realizzato a più mani, alcune delle quali più esperte di altre.

UN CAMPO INTEGRO!

Sembrava finita, e invece era appena cominciata. Il 19 giugno, sabato, ricevevo una telefonata dal collega Valentino Rocchi. *La provincia pavese* riportava di una formazione, apparsa all'alba del giorno prima, in un campo di grano tra Casei Gerola (PV) e Pontecurone (AL). Questa volta sul posto arrivammo poche ore dopo, e prima dell'arrivo delle masse di curiosi (che a Rho come ad Acqui avevano devastato tutto). La formazione, simile ad un matraccio alchemico, era composta da sette cerchi disposti a croce latina e lunga circa 32 metri (non fu possibile misurare con precisione, perché a metà indagine arrivò il contadino inferocito, che minacciava di spararci; solo con grande fatica l'amico Rocchi riuscì a rabbonirlo e a convincerlo di lasciarci lavorare). La fattura del disegno stavolta era ottima e le spighe dolcemente piegate al terreno, inclinate lungo i nodi dello stelo; non erano minimamente rovinate e questo porta ad escludere che si sia trattato dell'azione di qualche burlone con bastoni, corde o rastrelli. Il primo disegno, quello più grande, aveva un diametro di 13.60 metri ed era un cerchio perfetto. Lì, le spighe erano tutte piegate in senso antiorario, partendo da un punto a 3/4 dal centro del cerchio. "L'aspetto più interessante", ha notato Rocchi, "è che il disegno era in mezzo alle spighe, senza che vi fosse alcun passaggio d'entrata (quelli rilevati in seguito erano stati creati successivamente dai curiosi; è stato il contadino a confermarcelo, in una videointervista). L'unico sistema per avere realizzato la figura, dunque, è dall'alto, da dove peraltro si nota l'effetto *riflesso* delle spighe schiacciate e non piegate. Quan-

Il pilota Marco Guarisco del CUN indica gli ingressi del crop di Acqui.

Il crop circle di Acqui Terme

do ho intervistato il contadino (il campo è *legalmente* a Pontecurone) mi ha detto che se le spighe vengono piegate manualmente (con corde, rastrelli, piedi), non rimangono così e comunque, dopo qualche ora, tendono a risalire naturalmente in posizione eretta. A Pontecurone non era stato così e l'uomo, Alessandro S., mi disse che l'effetto *appiattito* si rileva anche in fase di mietitura, quando la mietitrebbia raccoglie tutte le spighe erette tranne quelle piegate, che anche dopo molti giorni rimangono appiattite e continuano a crescere piegate. Il contadino era scettico sugli UFO, ma non sapeva spiegarsi chi e come avesse potuto creare quell'immensa figura. La maggior parte delle spighe presentava una piegatura sui nodi dello stelo, segno che erano state pressate dall'alto ed avevano ceduto...". Non solo. Quando siamo arrivati, c'era ancora un cerchio, di 3,40 m. rimasto intatto e completamente circondato da spighe. Non vi era alcun passaggio, creato successivamente da me, una volta penetrato per raccogliere campioni di spighe. Quel cerchio era assolutamente incontaminato e circondato da spighe. Non vi era entrato nessuno. Impossibile ritenere che sia stato fatto da burloni. Era la prima volta, in Italia, che si trovava un simile disegno vergine. E così, nel vicino campo aereo privato di Rivanazzano, abbiamo noleggiato un elicottero ed abbiamo sorvolato il campo scattando una ventina di foto aeree da 30 e 50 metri (curiosità: c'è stato chi ci ha fotografato da terra, convinto che - forse membri di chissà quale servizio segreto - fossimo lì per immortalare lui, anziché il campo!). Nota dolente a margine, il fatto che i soliti noti ultrascettici, sia nell'ambiente ufologico che in quello del paranormale, abbiano sentenziato essersi trattato di una burla, a volte senza nemmeno essersi presi la briga di andare sul posto, perché "i camminamenti d'ingresso erano ben visibili". Cari, dormienti signori: nel crop isolato il passaggio l'ho creato io, nel momento in cui ho dovuto violarlo per prelevarne campioni (il che peraltro dimostra come sia impossibile non lasciare traccia, nel nostro grano). Ovviamente, professionalmente, a comprova ho realizzato foto e filmati che mostrano il cerchio prima, durante la mia ispezione, e dopo (Telepadania, visibile sulle frequenze di Telecampione anche via satellite, mostrerà il tutto l'11 agosto alle 20.30 e Rete4, trasmissione *Top secret*, in settembre).

In questo caso, che appare decisamente autentico, abbiamo raccolto la testimonianza di un signore che la sera prima della formazione del disegno aveva visto un UFO in cielo, mentre transitava in macchina da Salice Terme. Il proprietario del campo ci ha infine dichiarato che la notte di giovedì 17 giugno, a mezzanotte, un gruppo di ragazzi erano passati accanto al campo e non avevano notato nulla. "La mattina alle cinque sono andato nel campo con il trattore e mi sono accorto che era comparsa questa strana figura, che il grano era tutto coricato". Dunque, chi o cosa ha disegnato il pittogramma ha avuto solo cinque ore di tempo.

La "testa" del cerchio di Acqui, recintato dai carabinieri.

IL TAO DI DESIO

Assai meno tempo, mezz'ora soltanto, ha avuto chi ha realizzato il crop di Desio, il più bello della serie. 36 metri di diametro per due cerchi concentrici con le spighe piegate in maniera alternata ed oraria ed antioraria, ad effetto *rilievo*. La formazione, che ha attirato per settimane migliaia di curiosi, era apparsa all'alba di domenica 4 luglio, tra le 7.30 e le 8, in un campo di triticale a Desio, in Brianza, tra l'acquedotto e la frequentatissima strada che porta all'ospedale S.Carlo. "Come hanno potuto realizzare una simile figura, in pieno giorno e senza farsi vedere da nessuno?", si sono chiesti in molti. Chi scrive era, quella sera, impegnato in una diretta radio a Rtl, quando, improvvisamente sono cominciati ad arrivare i primi SMS che segnalavano la comparsa della strana figura. Senza che la stampa ne parlasse, il passaparola tra i desiani aveva smosso l'intero paese (ma anche polizia e carabinieri). Giunto sul posto nel primo pomeriggio del giorno dopo, con diversi strumenti di rilevazione, ed assieme ai colleghi Valentino Rocchi e Giorgio Pastore (quest'ultimo del Centro Ricerche Operativo sul Paranormale, www.croponline.org), ci siamo accorti con orrore che il proprietario del campo, Luigi Bertoli, aveva trebbiato le spighe, temendo di perdere il raccolto. Ciò nonostante, la traccia era ugualmente visibile, a dimostrazione di come la piegatura fosse avvenuta a livello delle radici (che, nelle spighe prelevate da Giorgio Pastore prima della devastazione, risultano effettivamente inclinate). Abbiamo rilevato la presenza di un campo magnetico. Mentre il terreno circostante misurava solo 0,25 microTesla (0,20 è ritenuto il valore standard), al centro della formazione se ne rilevavano 0.68; di per sé, questa misurazione non voleva dire nulla, dato che possono sussistere molti fattori in grado di alterare convenzionalmente un campo magnetico (ad esempio, presenza di ferro nel terreno); era però curioso che i valori andassero decrescendo a mano a mano che dal centro ci si allontanava ai bordi, sino a tornare normali fuori dalla traccia; pensammo immediatamente potesse dipendere dai vicini tralicci dell'alta tensione, ma lì il campo scendeva a soli 0.38. Il geiger non rilevava presenza di radioattività; invece, numerose persone (un uomo maturo, due ragazze) hanno assisti-

Il rozzo cerchio creato accanto ai ruderi di Acqui e servito come modello per alterare il crop originale.

La traccia di Desio, visibile anche nel grano trebbiato.

Dettaglio del crop di Pontecurone

to ad un fenomeno luminoso già a partire dalla notte di venerdì: alle 22,30, un ordigno luminoso ha attraversato in un minuto il cielo, proprio sopra il campo, provenendo da Cesano e dirigendosi a Seregno. "Troppo lento per essere un meteorite; ho fatto a tempo a chiamare anche mia moglie e ad osservarlo con lei", ci racconta l'uomo. Un bambino ha poi notato, alle 16 di sabato, un globo di luce che picchiava verso i cavi dell'alta tensione, invertiva la rotta a novanta gradi e scendeva sulle spighe. Alle tre della notte di domenica, a formazione già apparsa, un ventenne ha notato una sfera di luce sulla formazione. Giorgio Pastore ha anche collezionato una nutrita schiera di fotografie "rovinate" forse dagli effetti elettromagnetici del campo ("l'obiettivo era pulito e nelle foto precedenti e successive non si vedono le misteriose sfere di luce che ho immortalato nottetempo tra le spighe", ci racconta. Un cattivo funzionamento della macchina digitale, nel riprendere della condensa? Giorgio lo esclude). E di effetti strani, sul campo, ce ne sono stati tanti; molte persone ci hanno parlato di cellulari impazziti: apparivano numeri inesistenti, ricevevano telefonate fantasma con squilli a vuoto senza numero (è successo anche a me); e poi, macchine fotografiche elettroniche che si bloccavano; un motorino arrestatosi all'improvviso, un forte ronzio sentito nottetempo sul campo, da una residente; un improvviso black out, confermatomi dai due tecnici ENEL, che mi hanno mostrato la centralina posizionata proprio di fronte al campo.

Altre prove si ricaveranno forse dall'esame in laboratorio delle spighe. "La fattura del disegno era ottima e le spighe erano dolcemente piegate al terreno, inclinate lungo i nodi dello stelo", ha rilevato Pastore. L'X-file di Desio potrebbe riservarci ulteriori sorprese.

Il cerchio di Muggiò. I circlemakers nostrani non hanno saputo fare di meglio...

UFOLOGI AVVERTONO: ATTENTI AI BURLONI NOSTRANI

Il caso di Desio ha focalizzato l'attenzione dei media sul CUN Milano (siamo stati bersagliati di interviste da Il Giorno, Radio Lombardia, Telelombardia, Telecity, Telereporter, Telepadania) e spiace vedere che, a "velina" fresca, un comitato scettico nostrano abbia optato per la tesi del falso, senza nemmeno aver condotto un'indagine preliminare; non solo; ci hanno anche accusato di non esserci presi la briga di verificare nei cataloghi astronomici il fatto che l'UFO avvistato venerdì 2 luglio fosse in realtà un bolide. Ma sono stati gli scettici a non verificare. Secondo il catalogo dell'Unione Astronomica Italiana un meteorite ha effettivamente sorvolato il Nord Italia, ma alle 20.55; gli avvistamenti UFO sul campo di Desio sono iniziati alle 22.30! Chi manca dunque di metodo? La più grossa panzana rifilataci poi dagli scettici è che i circlemakers operino con la complicità dei contadini. Sarebbe il caso di andarlo a dire al proprietario del campo di Rho, inferocito, sue testuali parole, "per un danno di tre milioni e mezzo"; o a quello di Pontecurone, che minacciava di prendere la doppietta; o ancora a quello di Acqui, che ha addirittura chiamato i carabinieri; o a quello di Desio, che si è affrettato a trebbiare l'intero campo, pur di non avere curiosi e televisioni tra i piedi. Sono peraltro brianzoli i circlemakers nostrani, tutti minorenni (tra i 13 ed i 17 anni, ma imbeccati da un ufologo scettico), sbizzarritisi in estate in altri campi del milanese. Si danno nomi ad effetto, Team David e Satan Team (spingendo così la stampa locale a parlare di "sette sataniche"); si spacciano per land artists ma non sono così bravi come credono. Gli ufologi del CUN Lombardia li hanno subito colti in castagna. I falsi milanesi? Per chi scrive non ci sono dubbi, 6 su 7: i tre cerchi di Rho, apparsi il primo giugno lungo l'autostrada (esiste anche una foto, palesemente falsa, che mostra due luci, inserite al computer, proprio sopra le spighe); Baranzate, ove il 19 giugno sono apparsi tre cerchi di 18, 5 e 2 metri in un campo d'orzo, immediatamente distrutti (ma solo dopo essere stati fotografati) per impedire agli ufologi di scoprire il falso. Cormano, dove il 23 giugno i burloni hanno realizzato, in un campo in via Verga, un maldestro agroglifo composto da tre cerchi ed un triangolo. Fatte dal vento, invece, le strane tracce senza forma trovate il 22 giugno nell'avena, in un campo tra Cesate e Solaro. La bufala più maldestra? Anche Villacortese. "L'autore ci ha contattato la sera del 4 luglio e mi ha portato in questo campo isolato, dietro una chiesetta, ove c'erano quattro rozzi cerchi disposti ai vertici di un quadrato. Pensava ci cascassi", racconta Michele Castellano del CUN Legnano, "ma ho individuato immediatamente le tracce del suo passaggio e, messo alle strette, è caduto in contraddizione". E poi ci sono i cerchi che non sono mai esistiti, se non in Internet. Il Team David si è vantato di avere creato ad Opera sette cerchi, senza lasciare alcuna traccia del passaggio. Quando ne ho chiesto le prove, hanno rilasciato solo tre fotografie in cui si vede una sagoma scomposta creata dal vento; giunti sul posto, altri colleghi abbiamo scoperto che il campo non esisteva nemmeno e, messi alle strette, i burloni hanno dovuto confessare. Il 16 giugno a Muggiò, proprio mentre chi scrive e Valentino Rocchi e Giorgio Pastore tenevano a Cernusco sul Naviglio una riuscitissima conferenza sui crops a Cernusco sul Naviglio, i bimbi del grano hanno creato una figura cercando di non lasciare traccia del passaggio (che invece è perfettamente individuabile a margine del campo). Tutto era nato dopo che il team era stato sfidato pubblicamente dal sottoscritto sul sito Internet www.ufoitalia.net, ove questi ragazzini bugiardi divulgano anonimamente i propri proclami; ma non non hanno saputo far di meglio, che una corona circolare sbilenca. Un po' pochino davvero...